

**Piano triennale per la
prevenzione della corruzione
e della trasparenza
2021-2023**

Approvato il 10 marzo 2021

Sommario

INTRODUZIONE	4
PARTE GENERALE	6
1. Organizzazione e struttura dell’Ente	6
2. Processo di elaborazione e adozione del Piano	7
2.1 Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione	8
2.2 Obiettivi in materia di trasparenza	8
3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	9
4. Processo di attuazione del piano	9
4.1 Sezione “Amministrazione Trasparente” nel sito istituzionale	9
4.2 Mappatura degli obblighi di Pubblicazione	9
4.3 Individuazione dei referenti della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati	10
4.4 Attività di monitoraggio da parte del RPCT	10
4.5 Misure per assicurare l’efficacia dell’istituto dell’Accesso Civico	10
4.6 Destinatari del Piano	11
4.7 Struttura del Piano in relazione agli aspetti di Prevenzione della Corruzione	11
4.8 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti	11
4.9 Obbligatorietà	12
5. Quadro normativo	12
6. Elenco dei reati	14
7. Procedure operative per la predisposizione del Piano	14
7.1 Individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto	15
7.1.1 Analisi del contesto esterno	15

7.1.2 Analisi del contesto interno	16
7.2 Valutazione del rischio	18
7.2.1 Identificazione del rischio	18
7.2.2 Analisi del rischio.....	20
7.3 Trattamento del rischio.....	22
8. Le misure di carattere generale o trasversale.....	22
9. Le segnalazioni al RPCT.....	24
10. Iniziative di comunicazione	25
11. La formazione e la comunicazione	25
12. Flussi informativi verso il RPCT, attività di monitoraggio e riesame.....	26
13. Sistema disciplinare, responsabilità e sanzioni.....	27
PARTE SPECIALE	28
14. Analisi del rischio dei processi e individuazione delle aree di rischio.....	28
14.1 Acquisizione e gestione del personale: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	29
14.2 Contratti pubblici: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	30
14.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	32
14.4 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	32
14.5 Incarichi e nomine: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi	33
14.6 Affari legali e contenzioso: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	33
14.7 Gestione dei rapporti con la P.A.: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi.....	33

INTRODUZIONE

La Fondazione Ugo Bordoni (FUB) è una Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro. Essa è riconosciuta direttamente dalla legge quale istituzione di alta cultura e ricerca, ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'art. 41 della legge 3/2003 (come modificato dall'art. 31 della legge 69/2009) che recita: *“La Fondazione Ugo Bordoni è riconosciuta istituzione di alta cultura e ricerca ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero dello sviluppo economico. La Fondazione elabora e propone, in piena autonomia scientifica, strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni, da potere sostenere nelle sedi nazionali e internazionali competenti, e coadiuva operativamente il Ministero dello sviluppo economico e altre amministrazioni pubbliche nella soluzione organica ed interdisciplinare delle problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio connesse alle attività del Ministero e delle amministrazioni pubbliche. Le modalità di collaborazione della Fondazione con le Amministrazioni Pubbliche e le Autorità amministrative indipendenti sono stabilite, nei limiti delle disponibilità delle Amministrazioni, attraverso apposite convenzioni, predisposte sulla base di atti che stabiliscono le condizioni anche economiche cui la Fondazione Ugo Bordoni è tenuta ad attenersi nell'assolvere agli incarichi ad essa affidati”*.

Inoltre, in base all'art. 3 dello Statuto, *“La Fondazione (.....) riferisce sull'attività amministrativa e trasmette, sottoponendo all'approvazione del predetto Ministero, gli atti relativi al bilancio preventivo e consuntivo, alle modifiche statutarie, alle modifiche riguardanti la composizione ed il funzionamento del Comitato scientifico. La Fondazione riferisce annualmente al Governo e alle competenti Commissioni parlamentari sulle attività svolte ai sensi dell'art.7, comma 2, del d.l. 14 marzo 2005, n.35 conv. nella legge 14 maggio 2005, n. 80”*.

Il comma 6 dell'art. 41 della legge 3/2003 prevede, inoltre, che lo Statuto della Fondazione, la sua organizzazione e i relativi ruoli organici *“sono ridefiniti in coerenza con le attività indicate al comma 5 e con la finalità, prevalente e dedicata, di ricerca e assistenza in favore del Ministero dello sviluppo economico, di altre amministrazioni pubbliche, nonché delle Autorità amministrative indipendenti”*.

Dal 2008 la Fondazione Ugo Bordoni non è più menzionata in Finanziaria e, pertanto, non riceve alcun contributo a fondo perduto per la ricerca. La Fondazione ha prestato e presta continuamente la propria collaborazione al Ministero delle comunicazioni, e poi al Ministero dello sviluppo economico nell'espletamento delle attività di ricerca tecnico-scientifica, di consulenza e di didattica, nonché nella redazione di articoli e pubblicazioni in base ad apposite convenzioni a decorrere dal 1985.

La Fondazione Bordoni è altresì un organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. d) del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, caratterizzato da *governance* di derivazione pubblica. È infatti retta da un Consiglio di Amministrazione costituito da tre consiglieri (tra cui il Presidente che ne detiene la legale rappresentanza), di cui uno nominato dal Ministro dello Sviluppo economico, uno dal Presidente del Consiglio dei Ministri e uno dal Ministro dello Sviluppo economico, sentito il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Nel 2019 la Fondazione ha provveduto ad adeguare il proprio Statuto, sulla base del parere ANAC del 19 aprile 2019, all'art. 5 del d.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. che, nel dare attuazione all'art. 12 della Direttiva 24/2014/UE, definisce le modalità di affidamento in house. In particolare, è stato istituito il Comitato delle Pubbliche Amministrazioni, nuovo organo di indirizzo e controllo degli obiettivi strategici e delle decisioni significative dell'Ente, la cui finalità è quella di assicurare un controllo congiunto della FUB da parte di tutte le Amministrazioni e Autorità che vi saranno rappresentate. Con nota prot. n. 206456

del 26 agosto 2019 della Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali del Ministero dello sviluppo economico, le modifiche statutarie introdotte sono state ritenute coerenti con la finalità primaria di rispetto delle disposizioni contenute nel D.lgs. n. 50/2016, in particolare con quelle relative all'art. 5.

Con Determina dell'ANAC del 10.1.2021, è stata disposta l'iscrizione del Mise, della Presidenza del Consiglio e dell'Agcom, *“all'elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti delle proprie società in house di cui all'art. 192, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50, in relazione agli affidamenti in regime di in house providing alla Fondazione Ugo Bordoni”*.

Con l'integrazione dell'articolo 2-bis al d.lgs. 33/2013 da parte del d.lgs. n. 97/2016 l'ambito soggettivo di applicazione del decreto è stato ampliato e definitivamente chiarito. La disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile, *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”* (art. 2-bis, comma 2, lett. c) del d.lgs. 33/2013).

La FUB, soggetta quindi all'applicazione della normativa relativa alla prevenzione e alla repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nonché al diritto di accesso civico e di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle stesse, seppure con regime differenziato come delineato dalla delibera ANAC n. 1134/2017, recante nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte degli enti di diritto privato controllati dalle pubbliche amministrazioni, persegue l'obiettivo di conformare le proprie azioni al dettato normativo vigente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

Il rispetto degli obblighi che discendono da tale normativa è imperativo per la Fondazione non solo in ragione delle conseguenze, sul piano amministrativo, penale e sanzionatorio, che deriverebbero all'Ente se dette norme fossero disattese, ma anche della condivisa consapevolezza dei suoi amministratori che il manifestarsi di fenomeni di corruzione esporrebbe la Fondazione a gravi rischi sul piano dell'immagine, dell'affidabilità e dell'autorevolezza.

La Fondazione ha quindi individuato i seguenti obiettivi strategici:

- promozione, diffusione e sostegno di una cultura interna dell'etica e della legalità, sensibilizzando tutti i dipendenti e i componenti degli organi statutari a impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel Piano e nell'osservare le procedure e le regole interne in esso richiamate e comunque di volta in volta adottate e vigenti;
- prevenzione dei fenomeni corruttivi e di conflitto d'interesse, attraverso regolari attività di monitoraggio e una puntuale vigilanza circa il rispetto delle disposizioni sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013;
- correttezza e trasparenza dei rapporti tra l'Ente e qualunque soggetto terzo, mediante l'adozione di adeguate regole e procedure comportamentali;
- definizione di regole e processi interni, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, atti ad assicurare il puntuale adempimento

degli obblighi di pubblicazione per la trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 e dall'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Detti obiettivi e le indicazioni della Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, contenente il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, costituiscono le premesse per la realizzazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 (in prosieguo anche PTPCT o Piano) e l'attuazione di ogni altro documento ivi previsto o richiamato, contenente regole e procedure comportamentali applicabili allo svolgimento delle attività della Fondazione Ugo Bordoni.

Nel generale quadro così delineato, all'azione di verifica e monitoraggio delle procedure e delle iniziative già adottate, volte a garantire trasparenza e idonea azione di prevenzione della corruzione si intende affiancare, in continuità con quanto avviato con il precedente PTPCT, il proseguimento del riesame e della revisione delle analisi di contesto, di mappatura dei processi, di identificazione degli eventi rischiosi, con conseguente implementazione di ulteriori misure di prevenzione per il trattamento del rischio.

Questa introduzione non può concludersi senza una nota riguardante la consapevolezza di quanto il lineare percorso tracciato nel presente PTPCT sia suscettibile di sensibili scostamenti dalle previsioni, quantomeno per il corrente anno, a causa del probabile perdurare dell'emergenza COVID-19, manifestatasi tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. L'insorgenza di questa pandemia ha infatti ridisegnato, nel corso del 2020, lo scenario generale, con significative ripercussioni anche sulle attività dell'Ente. Le nuove situazioni in cui la Fondazione si è trovata ad agire in stato di emergenza sanitaria hanno infatti comportato la revisione di consolidate routine e processi operativi, nonché l'introduzione di nuove modalità di gestione del lavoro, con il prevalente ricorso allo smart working. Le strategie e le azioni individuate in tema di prevenzione della corruzione e di trasparenza si proiettano così ora in un contesto più fluido, caratterizzato dal susseguirsi di adeguate risposte adattive agli sviluppi della situazione sanitaria emergenziale. L'annuale revisione concretizzata nel presente PTPCT 2021-2023 è stata pertanto condotta alla luce di tali premesse e consapevoli di potersi trovare, in corso d'attuazione, a fronteggiare diverse e imprevedute problematiche.

PARTE GENERALE

1. Organizzazione e struttura dell'Ente

Sono organi della Fondazione ai sensi dell'art. 6 dello Statuto:

- il Comitato delle Pubbliche Amministrazioni (di nomina pubblica);
- il Consiglio di Amministrazione (di nomina pubblica);
- il Presidente (nominato dal CdA);
- il Collegio dei Revisori (di nomina pubblica);
- il Comitato Scientifico (organo consultivo nominato dal CdA).

L'assetto organizzativo di primo livello, con diretto riporto al Presidente, si articola in quattro Direzioni:

- Direzione Organizzazione, Pianificazione e Sviluppo progetti;

- Direzione Affari Generali e Compliance;
- Direzione Scientifica;
- Direzione Amministrativa.

Sono inoltre costituite quattro aree di aggregazione di progetti (TLC - Reti e Spettro, Servizi Digitali, Cyber Security e Analisi Dati), per ognuna delle quali è stato individuato un Responsabile. È presente altresì un Nucleo di Auditing Tecnico-Scientifico con funzione di monitoraggio della qualità dei progetti e di indirizzo verso i progetti in corso di definizione.

In questo modello organizzativo il tema della compliance è affidato alla Direzione Affari Generali e Compliance per i compiti di gestione, vigilanza e controllo sull'applicazione della normativa in materia.

Ai fini della applicazione della normativa inerente la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza sono stati definiti gli obiettivi, le responsabilità e i ruoli soggettivi nella gestione delle problematiche connesse a tali temi.

Con deliberazione del CdA del 24 maggio 2018 è stato nominato, con decorrenza immediata, il dott. Fabrizio Dalle Nogare, Direttore Affari Generali e Compliance, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Fondazione Ugo Bordoni, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012, come modificato dal decreto legislativo 97/2016.

All'interno della Direzione Affari Generali e Compliance, a supporto alle attività del RPCT, è prevista la presenza di personale coadiuvante nella gestione delle relative problematiche, dalla ricognizione normativa alla predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dall'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti al monitoraggio delle azioni e misure adottate in conseguenza degli stessi.

Con provvedimento del Presidente del 12 febbraio 2021, prot. 2021/PRES/31, è stato anche nominato, con decorrenza immediata, il dott. Fabrizio Dalle Nogare, Direttore Affari Generali e Compliance, quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) della Fondazione Ugo Bordoni, con l'incarico della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, dei dati e delle informazioni dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), identificativi della Fondazione Ugo Bordoni.

Definite le figure coinvolte nelle attività di compliance, sono individuati **gli obiettivi strategici** in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, rimessi al vaglio dell'organo di indirizzo (art. 1, co. 8, della l. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). Tali obiettivi, riportati nell'introduzione del presente documento e assunti come indirizzo già nella stesura dei precedenti Piani 2019-2021 e 2020-2022, sono ritenuti ancora pienamente idonei a orientare la definizione del PTPCT 2021-2023.

2. Processo di elaborazione e adozione del Piano

Il PTPCT è stato approvato il 10 marzo 2021. Alla predisposizione del Piano hanno partecipato gli organi di indirizzo politico-amministrativo e le quattro Direzioni, al cui interno ricadono le aree di rischio individuate e i soggetti che vi operano, con l'obiettivo, in osservanza dei disposti normativi, di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di favorire la trasparenza delle procedure e prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi,

promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ente nei confronti di molteplici interlocutori.

A garanzia dell'adeguata diffusione di quanto predisposto nel Piano si prevede il ricorso ai consueti canali di comunicazione esterna e interna, a cui potranno venire affiancate ulteriori iniziative di formazione e informazione indirizzate a soggetti operanti in specifiche aree di rischio.

La Fondazione Ugo Bordoni, nell'adottare le disposizioni contenute nel PTPCT e nel verificarne il rispetto da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 4.6, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le disposizioni di legge applicabili e i principi di corretta amministrazione.

2.1 Obiettivi in materia di prevenzione della corruzione

Il PTPCT è finalizzato a:

- determinare la piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la FUB a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la FUB e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

2.2 Obiettivi in materia di trasparenza

I dati e le informazioni da rendere pubblici sono individuati in linea con il disposto dell'allegato n. 1 della delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, che trova applicazione nei confronti degli enti di diritto privato in controllo pubblico comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Con la predisposizione del Piano, redatto secondo quanto richiesto all'art. 10 del d.lgs. 33/2013, la Fondazione Ugo Bordoni determina gli atti e gli elementi che vengono portati a conoscenza attraverso la pubblicazione sul sito dell'Ente e che possono entrare a far parte dei dati per la trasparenza pubblici e resi noti dall'Amministrazione di riferimento (Ministero dello sviluppo economico), attraverso un collegamento fra i rispettivi siti.

Il Piano definisce le misure, i modi e le iniziative per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il RPCT è la figura centrale del sistema per la garanzia della trasparenza e per il trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

Come già indicato nel par. 1, con deliberazione del CdA del 27 aprile 2018 è stato nominato, con decorrenza immediata, il dott. Fabrizio Dalle Nogare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Fondazione Ugo Bordoni, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della legge 190 del 2012, come modificato dal decreto legislativo 97 del 2016, secondo cui *“l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti, il responsabile della prevenzione della corruzione”*, e tenuto anche conto della Delibera ANAC n. 1134/2017.

4. Processo di attuazione del piano

4.1 Sezione “Amministrazione Trasparente” nel sito istituzionale

In adempimento a quanto disposto dalla normativa, sul sito web istituzionale della Fondazione è presente un'apposita sezione denominata “Amministrazione Trasparente”, raggiungibile da un collegamento ipertestuale collocato nella *home page* del sito dell'Ente.

In detta sezione sono contenuti, nella forma di sottosezioni e livelli, i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, come prescritti dall'allegato n. 1 della citata delibera ANAC n. 1134 del novembre 2017.

4.2 Mappatura degli obblighi di Pubblicazione

Identificati gli obblighi di pubblicazione, articolati nelle sottosezioni e livelli per la sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale, come riportati nell'allegato n. 1 della citata delibera ANAC n. 1134 del novembre 2017, per ogni singolo obbligo di pubblicazione è riportato:

- lo stato attuale;
- i contenuti di dettaglio dell'obbligo;
- le eventuali azioni previste per l'adeguamento, completamento o realizzazione, necessarie a corrispondere a quanto richiesto;
- il riferimento alla funzione incaricata di inserire e aggiornare i dati;
- i termini di realizzazione delle azioni previste nell'arco del triennio di Programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti.

4.3 Individuazione dei referenti della trasmissione, pubblicazione e aggiornamento dei dati

A seguito dell'analisi di cui al precedente punto, sono individuate per la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento le seguenti funzioni:

- Direzione Affari Generali e Compliance (Dr. Fabio Forcina);
- Segreteria di Presidenza (Sig.ra Alessandra Magini);
- Direzione Amministrativa (Dr.ssa Diletta Caputo);
- Direzione Organizzazione, Pianificazione e Sviluppo progetti (Sig.ra Stefania Vinci, Dr.ssa Consuelo Tuveri).

4.4 Attività di monitoraggio da parte del RPCT

Sono previsti controlli a campione nell'area "Amministrazione Trasparente", per la verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate; inoltre, sono effettuati controlli in merito al diritto di Accesso Civico (art. 5 e 5-bis d.lgs. 33/2013).

Per ogni informazione pubblicata sono verificati i seguenti elementi:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- l'accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'Ente;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

4.5 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'Accesso Civico

Per assicurare l'efficacia e favorire l'Accesso Civico si è provveduto all'attivazione di un modulo appositamente predisposto e corredato dall'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679, allo scopo di agevolare la richiesta di Accesso Civico da parte degli interessati, con l'indicazione precisa delle modalità per l'inoltro della richiesta, disponibile online nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti - Accesso Civico" del sito istituzionale.

La richiesta di Accesso Civico, previa compilazione dell'apposito modulo, va inoltrata all'indirizzo PEC: rit_fub@pec.it.

4.6 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nei PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- i membri del Comitato delle Pubbliche Amministrazioni;
- il Presidente e i Consiglieri di amministrazione;
- i membri del Collegio dei Revisori;
- i componenti del Comitato Scientifico;
- il personale della Fondazione Ugo Bordoni;
- i consulenti;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4.7 Struttura del Piano in relazione agli aspetti di Prevenzione della Corruzione

Il Piano, in relazione agli aspetti di prevenzione della corruzione, è strutturato in due parti distinte: la parte generale (Capitoli da 1 a 13), che comprende tra l'altro:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- le prescrizioni di carattere generale;

e una parte speciale (Capitolo 14) nella quale vengono descritte l'analisi del rischio dei processi della Fondazione e le misure di prevenzione attualmente adottate dall'Ente.

4.8 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il PTPCT, che entra in vigore successivamente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della FUB, viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Per il presente aggiornamento del PTPCT, il suddetto termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione, è differito al 31 marzo 2021, come disposto dal Comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 2 dicembre 2020.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

- eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- cambiamenti statutari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della FUB;
- emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;

- modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla FUB per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPCT provvede, inoltre, a proporre al CdA della FUB la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT può, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

4.9 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 4.6 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

5. Quadro normativo

Il quadro normativo definisce il complesso delle prescrizioni che sono state prese a riferimento nella stesura del presente PTPCT. Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi presi in esame nel corso della predisposizione del PTPCT:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell’A.N.AC. n. 72/2013 e i relativi allegati;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- delibera ANAC n. 75 del 24 ottobre 2013 “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;
- determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- circolare del Presidente ANAC del 25 novembre 2015;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;

- determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016” Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”;
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”;
- delibera ANAC n. 241 del 08 marzo 2017 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;
- delibera ANAC n. 382 del 12 aprile 2017 recante “Sospensione dell’efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alla indicazioni relative all’applicazione dell’art. 14, comma 1, lett c) e f) del d.lgs. 33/2013”;
- determinazione ANAC n. 1134 del 08 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”; comunicato del Presidente ANAC del 8 novembre 2017 “Pubblicazione degli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica percepiti dai dirigenti (art. 14, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013)”;
- delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- legge 30 novembre 2017, n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”;
- comunicato del Presidente ANAC del 7 marzo 2018 “Determinazione dell’8 marzo 2017 n. 241 “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016” - sospensione dell’efficacia limitatamente alle indicazioni sulla pubblicazione dei dati di cui all’art. 14, co. 1-ter, ultimo periodo del d.lgs. 33/2013”;
- comunicato del Presidente ANAC del 21 novembre 2018 “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - Differimento al 31 gennaio 2019 del termine per la pubblicazione”;
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

- comunicato del Presidente ANAC del 15 gennaio 2019 “Pubblicazione in forma open source del codice sorgente e della documentazione della piattaforma per l’invio delle segnalazioni di fatti illeciti con tutela dell’identità del segnalante (c.d. whistleblowing)”;
- delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art.14, co. 1-*bis* e 1-*ter* del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019;
- delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019”;
- comunicato del Presidente ANAC del 13 novembre 2019 “Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - differimento al 31 gennaio 2020 del termine per la pubblicazione”;
- comunicato del Presidente ANAC del 2 dicembre 2020 “Relazione annuale 2020 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza - Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 - Differimento al 31 marzo 2021 del termine per la predisposizione e la pubblicazione”.

6. Elenco dei reati

Il PTPCT costituisce il principale strumento adottato dalla FUB per favorire, principalmente in via preventiva, il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell’azione dell’Ente. In ottemperanza a quanto previsto dal PNA e in considerazione delle attività svolte dalla FUB, ai fini dell’individuazione delle possibili aree di rischio, l’attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

- corruzione per l’esercizio della funzione;
- corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio;
- istigazione alla corruzione;
- concussione;
- indebita induzione a dare o promettere utilità;
- peculato;
- abuso d’ufficio;
- rifiuto di atti d’ufficio. Omissione;
- turbata libertà degli incanti;
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente;
- traffico di influenze illecite.

7. Procedure operative per la predisposizione del Piano

Per la predisposizione del Piano sono state adottate le seguenti procedure:

1. individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto;
2. predisposizione dell’analisi, della valutazione dei rischi e loro ponderazione;

3. progettazione del sistema di trattamento del rischio.

Con l'approvazione da parte del CdA e l'adozione del PTPCT ha inizio l'attività di monitoraggio dell'attuazione del Piano stesso da parte del RPCT; il monitoraggio è condotto dal RPCT su base infra-annuale, gli esiti del monitoraggio sono riferiti dal RPCT al CdA in occasione della prima seduta utile e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale, che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo differimento disposto dall'ANAC (cfr. punto 5 - Quadro normativo), secondo quanto previsto dalla legge n. 190/2012, è presentata al CdA e pubblicata sul sito istituzionale.

Nella fase di pianificazione sono stati coinvolti tutti soggetti che la vigente disciplina individua come attori con specifici compiti nel sistema di gestione del rischio corruttivo:

- l'organo di indirizzo per quanto attiene alla definizione delle strategie dell'ente in tema di prevenzione della corruzione e alla promozione di una cultura etica, nonché alla creazione delle condizioni per garantire indipendenza e autonomia del RPCT, fornendo a quest'ultimo anche le risorse umane e strumentali per lo svolgimento delle sue funzioni;
- i dirigenti per la fornitura dei dati e delle informazioni necessarie all'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure adottate. I dirigenti assumono inoltre un ruolo attivo di responsabili nell'attuazione delle misure che ricadono nei propri ambiti di competenza, di cui sono chiamati a tener conto anche in termini di formulazione degli obiettivi delle proprie aree organizzative;
- il personale, tanto inteso come soggetto complessivamente partecipante all'attuazione delle misure di prevenzione adottate, quanto, negli specifici casi, in qualità di depositario di dati e conoscenze utili e rilevanti nella definizione dell'analisi di contesto, di processi e procedure.

In assenza di strutture di vigilanza e audit interno e in ragione nell'assunzione da parte del rappresentante legale delle funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ai soli fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entrambe le situazioni determinate dalla natura e dalle ridotte dimensioni dell'Ente, non vengono individuati ulteriori attori da coinvolgere in questa fase del processo di gestione del rischio.

7.1 Individuazione dei processi a rischio corruzione: analisi del contesto

Ai fini dell'identificazione del rischio corruttivo, il primo passo è costituito dall'acquisizione di informazioni relative alle caratteristiche dell'ambiente in cui la Fondazione svolge le proprie attività, il contesto esterno, e dell'assetto organizzativo adottato, il contesto interno.

7.1.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi di contesto esterno dovrebbe consentire l'individuazione delle caratteristiche culturali e socio-economiche del territorio o del settore specifico in cui l'ente si trova ad agire, comprendenti le relazioni intercorrenti con gli *stakeholders*. Le attività funzionali a tale analisi sono riconducibili all'acquisizione di dati rilevanti e all'interpretazione degli stessi ai fini della rilevazione del rischio corruttivo.

Il contesto in cui la Fondazione si trova ad operare è delimitato dalla natura dei suoi compiti come definiti dallo Statuto vigente in base al quale svolge principalmente attività di ricerca e implementazione tecnologica innovativa a supporto della Pubblica Amministrazione ed è quindi con la PA e con le sue stesse problematiche, in tema di prevenzione della corruzione, che la FUB può trovarsi a confronto. Sono stati presi in considerazione, quindi, analisi e studi in grado d'inquadrare nel suo complesso la manifestazione del fenomeno corruttivo nella PA, tra i quali il documento ANAC "La corruzione in Italia 2016-2019. Numeri, luoghi e contropartite del malaffare", del 17 ottobre del 2019.

Non è infine stato possibile acquisire ulteriori indicazioni rilevanti a seguito dell'analisi di segnalazioni tramite *whistleblowing* non avendone, fino alla stesura del presente Piano, ricevuta alcuna.

Nello sviluppo triennale dell'attuazione del Piano si valuteranno altre azioni da intraprendere per una più ampia ricognizione e raccolta di dati di contesto esterno utili alla identificazione di eventi rischiosi.

7.1.2 Analisi del contesto interno

Le due fasi in cui si sostanzia l'analisi del contesto interno sono la descrizione, finalizzata alla emersione del sistema di responsabilità, della struttura organizzativa e la mappatura dei processi che la struttura descritta mette in atto nell'assolvimento delle diverse funzioni.

Per una rappresentazione della struttura organizzativa e per la definizione delle politiche e delle strategie a essa sottese si rimanda a quanto descritto al punto 1 del presente PTPCT.

Il quadro che si delinea è fortemente dipendente dalle ridotte dimensioni dell'Ente che comportano da un lato un'inevitabile convergenza della totalità dei processi decisionali in attuazione delle direttive dell'organo di indirizzo su di un solo organismo, seppur collegiale, costituito dal comitato direttivo e dall'altro il configurarsi di un sistema operativo caratterizzato da un elevato numero di canali pressoché diretti tra ogni distinto vertice direzionale e le rispettive risorse esecutive, con l'interposizione, solo in alcuni specifici ambiti, di responsabili di secondo livello con funzioni di coordinamento.

Queste peculiarità danno conto della coesistenza nell'ente di procedure e regolamenti organizzativi e gestionali frutto di analisi puntuali dei relativi processi e di attività più o meno consolidate ma non necessariamente formalizzate in specifici processi di immediata e univoca individuazione.

L'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione, prima fase per lo svolgimento della mappatura, non è quindi agevolmente ricostruibile e continua a costituire uno degli obiettivi a cui tendere nel triennio di riferimento del presente piano. Nel 2020, inoltre, la fase emergenziale determinata dalla pandemia COVID-19 ha introdotto un ulteriore fattore di complessità, in ragione dell'adozione di nuove modalità di gestione del lavoro, che hanno dato luogo a nuovi assetti nelle relazioni tra funzioni e nelle procedure operative. Nell'attuale difficoltà di rappresentare adeguatamente ed esaustivamente l'elenco di tutti i processi messi in atto dall'organizzazione nello svolgimento delle proprie funzioni e degli obiettivi statutari, si sceglie di trattare ancora, approfondendo alcuni aspetti dell'analisi, i processi riconducibili alle **aree generali** identificate nel PNA 2019, in ragione della loro riconosciuta maggiore potenziale esposizione al rischio corruttivo.

I processi che caratterizzano l'attività della FUB possono comunque essere inquadrati nelle cornici di due principali categorie:

1. i processi istituzionali, che riguardano le attività che la FUB svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dallo Statuto e dall'insieme delle norme vigenti;

2. i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.

La mappatura dei processi ha quindi condotto all'identificazione di due macro ambiti:

1. processi conseguenti all'attuazione degli impegni assunti nei confronti di committenti pubblici (Ministeri, Autorità indipendenti, ecc.) le cui fasi, tempistiche, assegnamento di risorse umane, eventuali dotazioni strumentali, ruoli e responsabilità gestionali nonché modalità di rendicontazione e controllo sono definite dettagliatamente in specifici documenti quali convenzioni e regolamenti attuativi;
2. processi funzionali alla ordinaria amministrazione e gestione dell'ente, nei quali sono ricompresi anche quei processi che pur innescati da necessità determinate dall'assolvimento di impegni derivanti da commesse investono tratti più strutturali dell'organizzazione.

Il primo macro ambito si caratterizza per l'estrema variabilità delle situazioni che di volta in volta vengono a concretizzarsi, rientrando a pieno titolo in un'area di rischio specifica, più avanti definita *Gestione dei rapporti con la P.A.* L'apparente criticità costituita dalla difficoltà di identificare e poi descrivere specifici processi in attività e responsabilità è in questo macro ambito risolta dall'esistenza, già sottolineata, di specifiche convenzioni e ulteriori documenti ad esse conseguenti, che assolvono efficacemente alle esigenze definitive e operative richieste in questa fase di analisi.

Nel secondo macro ambito si ritrovano i processi ascrivibili alle principali aree di rischio ritenute, nei PNA che si sono susseguiti, comuni a tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico soggetti alla normativa in tema di prevenzione della corruzione.

Processo	Attività	Responsabilità
Gestione dei rapporti con la P.A.	Gestione di progetti e attività in convenzione con la P.A.	CdA, DOPS, DS, DAM, DAGC Responsabili di Area e di Progetto Documenti di riferimento: Convenzioni e documentazione attuativa conseguente.
Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento (Definizione profilo risorse oggetto della ricerca, redazione avviso di selezione, analisi delle candidature e selezione dei candidati). Progressioni di carriera (Proposizione, analisi e valutazione delle performance, conferimento).	CdA, DOPS, DS, DAM, DAGC Documenti di riferimento: Criteri e modalità di reclutamento del personale - Regolamento interno. Ricerca e selezione del personale interno - Regolamento interno e O.d.S. n. 11/2018.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Definizione dell'oggetto dell'affidamento, individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento, requisiti di qualificazione, requisiti di aggiudicazione, valutazione delle offerte, verifica dell'eventuale anomalia delle offerte, procedura negoziale,	CdA, DOPS, DS, DAM, DAGC Responsabili di Area e di Progetto, RUP e suo supporto, RASA, Commissione giudicatrice, Ufficio acquisti e contratti, Amministrazione e Logistica.

	affidamenti diretti, revoca del bando, varianti in corso di esecuzione del contratto.	Documenti di riferimento: Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo Fornitori. Regolamento per l'affidamento e l'esecuzione di lavori, servizi e forniture.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.	CdA, DOPS, DS, DAM, DAGC Documenti di riferimento: PTPCT 2020-2022.
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione contratti istituzionali e commerciali.	CdA, DAM
Incarichi e nomine	Conferimento di incarichi di collaborazione e nomine.	CdA, DOPS, DS, DAM, DAGC
Affari legali e contenzioso	Supporto legale al CdA, alle Direzioni e ai singoli uffici nello svolgimento di specifici incarichi e mansioni. Verifica di conformità degli atti ufficiali.	CdA, DAM, DAGC, DS

7.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la fase del processo di gestione del rischio che costituisce premessa fondante per il successivo trattamento del rischio, da cui prenderanno forma le effettive misure correttive e preventive da adottare nell'organizzazione. Con l'approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 è stato avviato un lavoro di revisione dell'intero processo di analisi e valutazione alla luce delle "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" riportate nell'Allegato 1 del nuovo PNA, abbandonando l'approccio metodologico precedentemente previsto nell'Allegato 5 del PNA 2013.

La fase di valutazione del rischio, di orientamento qualitativo, si articola pertanto in: identificazione, analisi e ponderazione.

7.2.1 Identificazione del rischio

L'attività di identificazione del rischio richiede la definizione dell'oggetto di analisi e il ricorso a una pluralità di fonti informative per individuare i rischi associabili e formalizzarli nel PTPCT.

Il processo nella sua interezza, così come identificato nell'attività di mappatura, è assunto quale oggetto di analisi cui fare riferimento per l'individuazione degli eventi rischiosi. La scelta di limitare al livello

minimo l'analisi per l'identificazione dei rischi è derivante, ancora una volta, dalle ridotte dimensioni dell'Ente.

La principale tecnica utilizzata è stata l'analisi della documentazione predisposta all'interno dell'Ente, costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere del CdA e da ogni altra documentazione utile a tale scopo.

Come già riportato non si dispone di segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing* né si sono verificati in passato episodi di corruzione o cattiva gestione che possano costituire ulteriori fonti informative utili.

L'attività di analisi ha condotto alla formalizzazione del seguente Registro degli eventi rischiosi:

REGISTRO DEGLI EVENTI RISCHIOSI	
Processo	Eventi
Gestione dei rapporti con la P.A.	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione. Rivelazione di informazioni riservate o violazione del segreto d'ufficio. Elusione delle procedure di verifica e controllo nella gestione delle attività commissionate.
Acquisizione e gestione del personale	Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ad hoc.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione. Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Mancato ricorso a idonee indagini di mercato. Ricorso alla procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla normativa. Distorsione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai fini di favorire un proponente. Violazione del divieto di frazionamento al fine dell'elusione delle soglie previste. Illegittima deroga al ricorso di procedure telematiche di acquisto ove previste. Ricorso immotivato a proroghe contrattuali al fine di favorire il fornitore uscente.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi.

Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni e/o documentazione. Pilotamento delle scelte di investimento al fine della concessione di vantaggi/privilegi. Mancato rispetto del segreto d'ufficio. Inerzia nel recupero del credito. Disparità di trattamento tra diversi creditori e/o debitori.
Incarichi e nomine	Pilotamento di procedure di valutazione ai fini di privilegiare determinati soggetti. Uso improprio della discrezionalità al fine di assicurare privilegi. Mancata segnalazione della presenza di conflitti di interesse.
Affari legali e contenzioso	Alterazione o manipolazione improprie di informazioni o documentazione. Mancato rispetto del segreto d'ufficio. Disparità di trattamento.

7.2.2 Analisi del rischio

Anche l'analisi del rischio si articola in più fasi. La prima si focalizza sui fattori abilitanti della corruzione e la seconda riguarda la stima del livello di esposizione.

Il primo e più rilevante fattore abilitante è ritenuto essere l'assenza di specifiche misure di trattamento e controllo dell'esposizione al rischio corruttivo. Ulteriori fattori abilitanti della corruzione sono individuati nella insufficiente diffusione a livello generalizzato nell'organizzazione di una cultura della legalità e nella mancanza di trasparenza nello svolgimento di processi potenzialmente esposti a questo rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio si è scelto di adottare un approccio di tipo qualitativo.

Gli indicatori di rischio presi in considerazioni sono stati:

- il livello di interesse esterno (Indicatore 1);
- il grado di discrezionalità del processo (Indicatore 2);
- l'opacità del processo decisionale (Indicatore 3);
- il livello di collaborazione del responsabile del processo nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano (Indicatore 4);
- la pregressa manifestazione di eventi corruttivi nel processo (Indicatore 5);
- il valore economico (Indicatore 6);
- la tipologia di controllo applicato al processo o il grado di attuazione delle misure di trattamento se già previste (Indicatore 7).

Le valutazioni dei suddetti indicatori si sono basate sostanzialmente sull'autovalutazione, in assenza di dati sui precedenti giudiziari a carico di dipendenti dell'ente e di segnalazioni pervenute. Si è applicata una scala di misurazione ordinale: Alto (A), Medio (M), Basso (B).

Processo	Indicatori							Giudizio sintetico	Motivazione della misurazione
	1	2	3	4	5	6	7		
Gestione dei rapporti con la P.A.	A	B	M	B	B	A	M	Medio	Processi molto diversificati tra loro ed esposti a influenze esterne seppur regolamentati da convenzioni. Rischio potenziale connesso a tentativi di elusione dei controlli a causa di residuale discrezionalità in specifiche attività del processo non preventivamente regolamentate.
Acquisizione e gestione del personale	M	B	M	B	B	B	B	Basso	Processi guidati da regolamenti. Rischio potenziale connesso al pilotamento di procedure di valutazione e all'uso improprio della discrezionalità, seppur mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal numero non esiguo dei soggetti coinvolti.
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	A	B	B	B	B	A	B	Medio/Basso	Processi esposti a influenze esterne ma dettagliatamente regolamentati. Rischio potenziale connesso al pilotamento di procedure di valutazione e uso improprio della discrezionalità seppur mitigato dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal numero non esiguo dei soggetti coinvolti.
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	A	B	B	B	B	B	B	Basso	Processo regolamentato. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazioni improprie di informazioni o documentazione e al pilotamento di procedure di valutazione e uso improprio della discrezionalità, comunque mitigati dalla natura collegiale delle decisioni assunte e dal numero non esiguo dei soggetti coinvolti.
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	B	M	M	B	B	A	M	Medio/Basso	Processi non regolamentati ma resi manifesti negli esiti tramite la pubblicazione in Amministrazione trasparente dei relativi dati e dei Bilanci, questi ultimi sottoposti a revisione del Collegio dei Revisori e a controllo e approvazione da parte dell'amministrazione vigilante. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione.

Incarichi e nomine	B	B	M	B	B	B	M	Basso	Processi non regolamentati, ma istruiti collegialmente e adottati solo previa approvazione degli organi di indirizzo e governo. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione.
Affari legali e contenzioso	M	B	B	M	B	M	M	Medio//Basso	Processi non regolamentati, ma di natura esclusivamente consultiva. Rischio potenziale connesso alle alterazioni o manipolazione di dati, informazioni e documentazione.

Conseguentemente alle valutazioni effettuate si è passati alla fase di ponderazione del rischio in ragione della quale considerare le azioni da intraprendere e le priorità da attribuire.

7.3 *Trattamento del rischio*

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano tutti i destinatari e l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzate a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel successivo par. 8, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.

8. Le misure di carattere generale o trasversale

Le misure di carattere generale o trasversale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio, ma anche quelle di natura più generale che riguardano i comportamenti dei destinatari in qualità di individui operanti per l'organizzazione, indifferentemente dal particolare ambito di attività in cui sono impegnati.

Nella strategia per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità delineata dalla L. 190/2012, i Codici di comportamento costituiscono così uno dei più importanti strumenti di regolazione delle condotte dei destinatari, in stretta relazione con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Codice di comportamento è l'insieme di principi la cui osservanza da parte di tutti coloro a cui è indirizzato si pone a fondamento del regolare funzionamento e dell'affidabilità della gestione e a cui si richiamano le operazioni, i comportamenti e i rapporti, sia interni che esterni dell'Ente.

L'osservanza del Codice è da considerarsi parte integrante delle obbligazioni contrattuali assunte da dipendenti e collaboratori ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2104 c.c. e la violazione delle sue norme costituisce inadempimento grave alle obbligazioni derivanti dal contratto di lavoro e fonte di illecito civile, con ogni conseguente responsabilità personale.

I principi generali da rispettare, indicati nel Codice, si pongono a fondamento delle regole di comportamento che possono essere individuate per il contrasto di condotte illecite, incidendo in particolare sui due principali fenomeni tramite cui si manifesta concretamente l'illegalità nella PA: conflitto di interessi e corruzione.

Il Codice di comportamento attualmente in vigore in Fondazione è quello adottato il 25 gennaio 2019 ed è in linea con i disposti della L. 190/2012 e del D.P.R. 62/2013, concretizzando così una delle principali misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione.

Tra le misure di carattere generale rivestono poi particolare importanza le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla FUB. La trasparenza costituisce un importante principio per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrenza per potenziali condotte illegali o irregolari.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla FUB per prevenire la corruzione, il PTPCT ed il Codice di comportamento sono pubblicati sul sito Internet dell'Ente. La loro pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento oppure segnalare irregolarità.

La FUB, inoltre, è da tempo impegnata a potenziare l'utilizzo dei sistemi informatici in diversi settori. Ciò contribuisce ad assicurare la massima trasparenza e imparzialità, nonché a rafforzare, per tutte le attività, la tracciabilità dei processi con riguardo allo sviluppo delle diverse fasi degli stessi, permettendo di evidenziare le eventuali responsabilità con conseguente riduzione del rischio di "blocchi" non controllabili o di comportamenti divergenti.

L'analisi del rischio condotta nel presente Piano ha confermato la validità e l'idoneità delle misure suscitate e portato alla definizione del seguente programma di interventi a integrazione.

L'obiettivo di lungo periodo cui tendere gradualmente nel corso del prossimo triennio e successivamente alla mappatura completa dei processi, è l'estensione a tutti i processi ove saranno identificati potenziali eventi rischiosi, della definizione di procedure vincolanti, formalizzate in appositi regolamenti, in maniera analoga a quanto già fatto per alcune delle aree di rischio elencate.

L'obiettivo prioritario e di più rapida attuazione è invece individuato nella stesura e nell'adozione di regolamenti procedurali nelle aree di rischio elencate nel presente PTPCT che ne risultano ancora prive. Alla luce dell'analisi svolta per l'identificazione dei rischi, per i fattori abilitanti, per la stima del livello di esposizione al rischio e relativa ponderazione, si ritiene infatti che l'adozione di regolamenti procedurali, e il controllo e il monitoraggio della loro attuazione, possano costituire la strategia più praticabile

ed efficace per ridurre la potenziale incidenza di diversi fattori abilitanti della corruzione quali la complessità o la non sufficiente chiarezza della normativa di riferimento, l'esclusivo esercizio della responsabilità di processi da parte degli stessi soggetti, l'insufficiente trasparenza, la scarsa consapevolezza e/o inadeguatezza di competenze.

Il perseguimento di questo obiettivo riassume in sé diverse delle principali tipologie di possibili misure indicate nei PNA: trasparenza, controllo e soprattutto regolamentazione e semplificazione. Per la sua attuazione è necessario il coinvolgimento diretto di tutti gli attori dei processi interessati nella cornice dell'azione di coordinamento del RPCT a cui spetteranno anche i compiti di verifica dell'adozione e dell'efficacia.

Nell'ambito delle misure di carattere generale e trasversale rientrano infine anche le iniziative di formazione, finalizzate alla promozione dell'etica e degli standard di comportamento, alla sensibilizzazione e partecipazione di tutto il personale, di cui viene dato conto in dettaglio al successivo punto 11.

9. Le segnalazioni al RPCT

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnala degli illeciti prevedendo che *“Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. Inoltre, in considerazione che i dati e i documenti oggetto della segnalazione potrebbero costituire essi stessi o contenere dati sensibili, il loro trattamento avviene, da parte dell'RPCT, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, dalla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 *«Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti»*, nonché dalla L. 30 novembre 2017, n. 179, recante disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, il RPCT si impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e potrà essere rivelata soltanto nei casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Nella prospettiva di offrire le più ampie garanzie di tutela nei confronti del segnalante ed in linea con le raccomandazioni espresse dall'ANAC sul tema, la Fondazione Ugo Bordoni si è dotata, nel corso del 2019, di un'apposita piattaforma informatica, raggiungibile all'indirizzo whistleblowing.fub.it, in grado di fornire “by design” elevate garanzie per la tutela dell'identità del segnalante.

Parallelamente la Fondazione ha anche proceduto a formalizzare, in uno specifico e articolato documento, il quadro normativo di riferimento, la definizione puntuale dell'oggetto delle segnalazioni che ne consegue e il complesso delle procedure da seguire nelle diverse fasi del loro trattamento.

Il documento *Gestione delle segnalazioni di condotte illecite*, da considerare parte integrante del presente PTPCT, è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione *Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione*.

10. Iniziative di comunicazione

Le iniziative di comunicazione, descritte al successivo cap. 11, sono indirizzate:

- all'interno dell'Ente, utilizzando le aree riservate e i canali di comunicazione interna vigenti;
- all'esterno dell'Ente attraverso la sezione "Amministrazione trasparente".

11. La formazione e la comunicazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione la FUB intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

A seguito dell'attività programmata nel precedente PTPCT 2020-2022 si era pervenuti alla definizione di un primo programma di intervento formativo.

Dopo valutazione dell'opportunità o meno di approntare distinti interventi per le singole aree di rischio ed in considerazione della peculiarità dell'area della Gestione dei rapporti con la PA che può potenzialmente interessare, a vario titolo, la totalità del personale della Fondazione si era optato per una prima iniziativa formativa destinata indifferenziatamente a tutto il personale. Questa scelta era anche in linea con l'intento di promozione dell'etica e di sensibilizzazione ai temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono obiettivi strategici per l'ente.

Questo intervento formativo era così stato approntato nel corso del 2020, con la realizzazione del relativo materiale e con la definizione dei termini operativi di somministrazione. La sopraggiunta emergenza COVID-19 ha però dato luogo a una serie di rinvii che ne hanno infine determinato la mancata somministrazione.

Tale intervento verrà quindi somministrato nel corrente 2021 e si articolerà in due fasi, suscettibili tuttavia di variazioni per quanto attiene al ricorso alle figure professionali richieste e alle specifiche modalità di partecipazione del personale coinvolto, in ragione degli sviluppi, al momento della stesura del presente PTPCT, non prevedibili dello stato di emergenza sanitaria.

Nella prima fase ci si avvarrà o di una figura professionale esterna o di risorse interne per illustrare i riferimenti normativi che definiscono il fenomeno corruttivo, il più ampio concetto di condotte di natura corruttiva e le nozioni di prevenzione della corruzione e di conflitto di interessi. Nella seconda fase verranno illustrate, da personale interno coadiuvante il RPCT e dal responsabile stesso, le azioni e le misure adottate per il rispetto della normativa vigente in materia, con particolare riferimento al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al Codice di comportamento e alla piattaforma informatica per l'inoltro delle segnalazioni di condotte illecite (*whistleblowing*).

Al fine di superare le probabili limitazioni che potrebbero essere vigenti al momento della somministrazione si prevede la partecipazione da remoto da parte di tutti i destinatari dell'iniziativa. L'entità dell'intervento è stata stimata in quattro ore/persona.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, saranno inviate note informative a tutto il personale dell'Ente e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo per la FUB, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e del Codice di comportamento e di impegno a rispettarne i principi e le disposizioni in essi contenuti.

A tal fine la FUB richiederà ai dipendenti, ai fornitori, ai collaboratori e consulenti esterni - attuali e futuri - una dichiarazione con cui si affermi di:

- essere a conoscenza della normativa "Anticorruzione" e delle sue implicazioni per la FUB;
- essere a conoscenza che la FUB ha adottato il PTPCT;
- impegnarsi a condurre comportamenti in linea con il PTPCT adottato dalla FUB;
- aderire formalmente al PTPCT in vigore presso la FUB.

Nei relativi contratti dovrà essere inserita apposita clausola:

- che esprima una dichiarazione di responsabilità e di assenza di conflitti di interesse;
- che regoli le conseguenze delle violazioni da parte del fornitore, dipendente, collaboratore e consulente esterno, delle norme anticorruzione, nonché del PTPCT adottato dalla Fondazione.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPCT, una volta adottato, viene pubblicato sul sito della Fondazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

12. Flussi informativi verso il RPCT, attività di monitoraggio e riesame

La legge n. 190/12 e le successive norme prescrivono che il "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" preveda, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile del Piano. A tale fine, con riferimento ad ogni area a rischio esaminata nell'ambito del presente documento aziendale, dovrà essere instaurato un flusso informativo verso detto Responsabile, avente ad oggetto l'adozione dei principali atti adottati dalle competenti funzioni aziendali nell'ambito delle aree di riferimento.

L'informativa deve contenere gli elementi necessari a consentire al RPCT di verificare la regolarità e legittimità degli atti adottati.

Con riferimento alle aree a rischio individuate, dovranno essere fornite al RPCT tutte le informazioni di cui lo stesso farà richiesta che, in linea generale, potranno riguardare:

- eventuali situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività del Piano;
- segnalazione di violazione o anche solo sospetta violazione del Piano;
- segnalazione di fatti anomali.

Le segnalazioni dovranno essere effettuate in forma scritta e non anonima e potranno avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Le informative acquisite dal RPCT:

- devono essere trattate in modo da garantire il rispetto della dignità umana e della riservatezza ed evitare, per i segnalanti, qualsiasi forma di ritorsione, penalizzazione o discriminazione;
- devono essere valutate con discrezionalità e responsabilità. A tal fine, detto organo, potrà escutere l'autore della segnalazione, altre persone informate sui fatti e il soggetto nei cui confronti è ipotizzabile la violazione in questione.

La responsabilità del monitoraggio e del controllo della corretta e continua attuazione del PTPCT resta comunque in capo al RPCT che, coadiuvato da una struttura di supporto, verifica l'osservanza delle misure di prevenzione nonché la loro idoneità a contrastare e ridurre il rischio corruttivo.

Le ridotte dimensioni dell'ente e la circoscrizione alle elencate aree di rischio consentono inoltre lo svolgimento in continuità di questa attività mediante acquisizione di informazioni, evidenze e documenti pertinenti nonché incontri con i responsabili dell'attuazione delle misure nella totalità delle aree esposte a rischio. In ragione della continuità e della pervasività dell'azione il riesame periodico della funzionalità si ritiene adeguato a cadenza annuale, anche a supporto della redazione del successivo PTPCT.

13. Sistema disciplinare, responsabilità e sanzioni

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente PTPCT costituisce illecito disciplinare e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel Ccnl di riferimento.

Oltre tali sanzioni previste si ricorda che, in caso di condotte integranti illeciti penali o violazioni delle disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione, le prime sanzioni che vengono in rilievo sono quelle dettate dal codice penale e dalla legge n. 190/2012.

PARTE SPECIALE

14. Analisi del rischio dei processi e individuazione delle aree di rischio

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto della FUB, in ossequio alle previsioni di cui all'art. 1, comma 16 della legge n. 190/12 - applicate al contesto e all'attività svolta dalla Fondazione - sono state prese in considerazione le "aree di rischio generali" ritenute compatibili con la natura e la struttura organizzativa dell'ente, riportate nel PNA 2019 ed elencate al precedente punto 7.1.2.

Nello specifico, le aree funzionali ove il rischio di commissione dei reati in questione è potenzialmente più elevato coincidono con gli organi statutari e le funzioni interne indicate al par. 1. Sotto il profilo operativo e gestionale si possono quindi individuare le seguenti macro-aree di rischio:

- Area Acquisizione e gestione del personale:
 - o reclutamento;
 - o progressioni di carriera.
- Area Contratti pubblici:
 - o definizione dell'oggetto dell'affidamento;
 - o individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
 - o requisiti di qualificazione;
 - o requisiti di aggiudicazione;
 - o valutazione delle offerte;
 - o verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
 - o procedure negoziate;
 - o affidamenti diretti;
 - o revoca del bando;
 - o varianti in corso di esecuzione del contratto.
- Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario:
 - o concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.
- Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:
 - o contratti istituzionali e commerciali;
 - o gestione crediti/debiti.
- Area Incarichi e nomine:
 - o conferimento di incarichi di collaborazione.
- Area Affari legali e contenzioso:
 - o assistenza giuridica agli organi collegiali e agli uffici interni;
 - o verifica della conformità normativa e regolamentare degli atti ufficiali.

La Fondazione Ugo Bordonì non attua procedimenti di pubblico interesse il cui esito si concretizzi in atti di autorizzazione o concessione e quindi per tale area di rischio generale non si è condotta alcuna analisi né si è definito alcun protocollo di prevenzione.

Alle aree di rischio sopra riportate, costituenti il contenuto minimale del PTPCT, vanno infine aggiunte ulteriori aree di rischio, individuate in ragione dell'applicazione del processo di valutazione del rischio alle specifiche attività e funzioni che caratterizzano la Fondazione Ugo Bordonì.

Nello specifico, infatti, la Fondazione Ugo Bordonì nell'assolvimento dei compiti, definiti nel proprio Statuto, di elaborazione e proposta, in piena autonomia scientifica, di strategie di sviluppo del settore delle comunicazioni e di supporto operativo alle Amministrazioni pubbliche nella soluzione organica e interdisciplinare, per gli ambiti di competenza che le sono riconosciuti, delle problematiche di carattere tecnico, economico, finanziario, gestionale, normativo e regolatorio, si trova costantemente in contatto con personale, responsabili e contesti operativi delle suddette Amministrazioni.

La varietà dei possibili scenari nei quali può trovarsi a operare la Fondazione e la natura articolata e complessa delle attività che è chiamata a svolgere, non traducendosi in processi riconducibili a singole tipologie generalizzabili, renderebbe estremamente difficoltosa, oltre che sostanzialmente inefficace, l'eventuale messa a punto di singoli e specifici protocolli preventivi.

In questo caso, conseguentemente, la scelta strategica adottata in tema di prevenzione della corruzione è stata quella di definire linee guida cui conformarsi nell'ambito complessivo di tutte le interazioni con l'Amministrazione pubblica.

14.1 Acquisizione e gestione del personale: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Relativamente all'area a rischio "acquisizione e gestione del personale" la Fondazione attua una serie di protocolli preventivi, finalizzati a ridurre al minimo il rischio corruzione.

Per l'acquisizione del personale esterno la Fondazione ha adottato un Regolamento che definisce i criteri e le modalità di reclutamento del personale esterno cui si attiene, pubblicato nella relativa sottosezione *Selezione del personale* della sezione *Amministrazione trasparente* del sito istituzionale.

Il Regolamento si conforma ai principi di adeguata pubblicità e imparzialità della procedura e di trasparenza, attraverso meccanismi oggettivi di verifica dei requisiti richiesti in relazione alla posizione da ricoprire da parte di una commissione composta da almeno tre dirigenti, le cui valutazioni passeranno al vaglio del C.d.A. della Fondazione.

Analoghi criteri e identici obiettivi di rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione, pari opportunità e imparzialità guidano le procedure di selezione del personale interno della Fondazione ai fini del conferimento di incarichi e della copertura di ruoli organizzativi.

La Fondazione ha adottato, in proposito, un distinto Regolamento recante "*Ricerca e selezione del personale interno*", pubblicato sul sito intranet della Fondazione medesima.

Anche le procedure adottate per le progressioni di carriera, che tengono conto delle performance individuali e organizzative, compatibilmente con il Ccnl di riferimento, con le risorse disponibili e con l'eventuale contrattazione di secondo livello, sono dettagliatamente riportate in Ordini di Servizio. Alla data di elaborazione del presente PTPCT vige quanto riportato nell'O.d.S. n. 11/2018.

Tali procedure prevedono il coinvolgimento di più figure responsabili in fase di individuazione e di proposizione nonché un elevato grado di collegialità nelle successive valutazioni e decisioni in merito.

I contratti tra la FUB e il personale sono definiti per iscritto in tutte le loro condizioni e termini e devono contenere clausole standard per il rispetto del presente PTPCT e i relativi provvedimenti in caso di mancato rispetto.

Le fasi delle predette procedure sono monitorate da parte del RPCT, cui spetta anche la verifica in ordine al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente nonché dal regolamento interno in materia di reclutamento e di progressione di carriera del personale.

Compete altresì al RPCT la verifica sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, stabilite dal d.lgs. n. 39/13, operate attraverso l'accertamento della produzione da parte dei candidati di apposita dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico.

Per quanto riguarda le trasferte, la Fondazione adotta una specifica procedura (O.d.S. n. 29/2018) per l'autorizzazione che prevede il coinvolgimento, a seconda che l'esigenza sorga nell'ambito dello svolgimento o meno di progetti come pure per finalità di formazione scientifica, dell'eventuale Capo-progetto, dell'eventuale Responsabile di Area, sempre del Direttore di Riferimento, del Direttore Amministrativo ed eventualmente del Direttore Scientifico. In caso di rimborso spese per viaggi/trasferte ai dipendenti e collaboratori, l'approvazione al pagamento avviene previa verifica di congruenza, completezza e correttezza delle note spese presentate.

14.2 Contratti pubblici: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Per quanto riguarda l'area a rischio "contratti pubblici" dall'analisi del contesto aziendale è emerso che la gestione degli approvvigionamenti presso la FUB trova una specifica regolamentazione nei seguenti documenti procedurali adottati dalla Fondazione:

- Regolamento per l'istituzione e la gestione dell'Albo Fornitori
- Regolamento per l'acquisto in economia di forniture di beni e servizi.

Dall'analisi delle procedure indicate nella documentazione menzionata emerge come la gestione degli approvvigionamenti sia improntata al rispetto del principio di frammentazione della gestione, che oltre a garantire un'organizzazione aziendale maggiormente efficiente, economica ed efficace assicura la presenza di un espediente strategico idoneo a ridurre al minimo il rischio di corruzione, dal momento che le funzioni aziendali coinvolte sono molteplici, come di seguito riportato:

- Comitato delle pubbliche amministrazioni;
- Consiglio di Amministrazione;
- Legale Rappresentante;
- Direttore di riferimento;
- Responsabile (di Area, di Progetto);
- Responsabile Unico del Procedimento;
- Supporto al RUP per le procedure di gara;
- Commissione giudicatrice;
- Ufficio acquisti e contratti;
- Amministrazione;
- Logistica (magazzino - addetto al ritiro).

I citati regolamenti sono quindi finalizzati ad assicurare:

- l'applicazione dei principi di proporzionalità, trasparenza, parità di trattamento e rotazione dell'attività negoziale della FUB;
- l'assoluto rispetto delle procedure e dei documenti vigenti in azienda;
- la definizione precisa dei criteri (qualitativi e quantitativi) dei fornitori;
- la presenza di più esponenti aziendali in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata a un unico funzionario.

Inoltre, dovrà essere previsto:

- l'inserimento nei bandi di gara/contratti di una clausola che obbliga i partecipanti/fornitori al rispetto PTPCT;
- la clausola di cui al punto precedente dovrà essere, altresì, inserita in tutti i contratti sottoscritti dalla FUB al fine di acquisire risorse necessarie all'espletamento delle attività aziendali;
- assoluto rispetto delle procedure per l'approvvigionamento di beni e servizi;
- obbligo di conservazione, anche su supporto informatico, di tutta la documentazione riguardante le gare;
- pubblicazione sul sito web istituzionale delle procedure di scelta per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, in conformità al disposto di cui all'art. 1 commi 15 e 16 della legge n. 190/2012.

Infine:

- i processi deliberativi per le acquisizioni di beni e servizi o appalti di lavori devono essere posti in essere nel rigoroso rispetto delle disposizioni di legge applicabili in relazione alla procedura aziendale necessaria, con riferimento alla tipologia e al valore dei beni e/o servizi;
- coloro i quali partecipano alle Commissioni di gara in qualità di membri e segretari:
 - o devono agire nel rispetto della normativa vigente, delle procedure aziendali applicabili e delle prescrizioni del presente Piano vigente presso la FUB, nonché tenere un comportamento improntato al rigore, all'imparzialità e alla riservatezza;
 - o sono tenuti a respingere qualsiasi tipo di pressione indebita e ad evitare trattamenti di favore verso partecipanti alla gara, situazioni di privilegio o conflitti di interesse di qualsiasi tipo. Di tali tentativi è fatta tempestiva comunicazione al RPCT;
 - o si astengono in ogni caso in cui esistano ragioni di convenienza e di opportunità, dall'assumere decisioni o svolgere attività che possano interferire con la capacità di agire in modo imparziale e obiettivo;
 - o ove ricorrano i presupposti di cui alle precedenti disposizioni, sono tenuti a darne immediatamente comunicazione scritta al Responsabile del Piano;
 - o devono astenersi dal partecipare a qualsiasi incontro anche informale con soggetti interessati ad acquisire informazioni sulla gara indetta dalla Fondazione;
- in sintonia con quanto previsto dall'art. 17, comma 1, della legge n. 190/2012, la Fondazione dovrà predisporre e utilizzare patti di integrità per l'affidamento di commesse. A tal fine, si avrà cura di inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia

che il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto;

- tutte le fasi della procedura devono essere monitorate costantemente dal RPCT.

Allo scopo di accrescere la trasparenza delle procedure di acquisto, ridurre al minimo i rischi di commissione di reati e, nel contempo, realizzare efficienze di natura economica, la Fondazione ha ottenuto nel corso del 2018 l'iscrizione alla piattaforma CONSIP di acquisti in rete per la Pubblica Amministrazione, in forza del proprio status di organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 3, comma 1 lett. d) del d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50.

14.3 Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Per quanto riguarda l'area a rischio "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario" l'analisi dei processi rilevanti per la Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati ha indotto la Fondazione a considerare applicabili a questa specifica area, procedure che ricalcano quelle adottate in altre aree, ispirate a criteri di trasparenza, efficienza economica ed elevato grado di collegialità, attraverso:

- il coinvolgimento di più componenti e livelli della struttura già nella fase di proposta di concessioni o erogazioni (Responsabili di Area, Direzioni di Riferimento);
- la collegialità della valutazione di inoltro per l'eventuale approvazione da parte del CdA (sottoposizione al Comitato riunente le quattro Direzioni, con particolare ruolo attribuito alla Direzione Amministrativa per quanto attiene alla valutazione di impegno economico);
- l'approvazione finale da parte del CdA. a seguito dell'analisi della relazione di valutazione presentata collegialmente dalle quattro Direzioni.

14.4 Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Per l'area di rischio "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio" l'analisi ha individuato un'esposizione di livello medio/basso in ragione di diversi fattori. In primo luogo, le entrate della Fondazione derivano pressoché esclusivamente da attività inquadrate in apposite convenzioni che ne determinano puntualmente anche gli aspetti economici, contabili e di rendicontazione, azzerando il grado di discrezionalità al riguardo. Anche molte delle spese sono riconducibili e conseguenti allo svolgimento di attività rientranti in convenzioni e sottostanno quindi a definiti vincoli gestionali.

Alla luce di queste premesse si ritiene efficace presidio preventivo l'adempimento dei relativi obblighi previsti per la trasparenza. Nelle apposite sottosezioni della sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale della FUB vengono infatti riportati dettagliatamente e tempestivamente numerosi dati inerenti la gestione delle entrate e delle spese e, nel loro più ampio complesso, i Bilanci. Questi ultimi, in particolare, oltre a essere oggetto di revisione da parte del Collegio dei Revisori della Fondazione sono anche sottoposti ad approvazione da parte dell'Amministrazione vigilante, Ministero dello sviluppo economico.

Tutto ciò porta a concludere che, sebbene questa area principale sia individuata nei PNA come destinataria di specifici protocolli di prevenzione del fenomeno corruttivo, nel caso della Fondazione risulti adeguato ed efficace il ricorso alle sole misure di carattere generale e trasversali precedentemente individuate per tutta la struttura, più precisamente la piena ottemperanza degli obblighi di trasparenza e il rispetto del Codice di comportamento.

In tale prospettiva va infine sottolineato come, anche per questa area di rischio generale, si ritenga ulteriormente riducibile la potenziale esposizione al rischio corruttivo, mediante l'introduzione, graduale e ove attuabile, di procedure di gestione informatizzate, in grado di elevare il grado di trasparenza delle stesse, nonché di costituire un supporto all'automatizzazione del flusso di informazioni e dati da pubblicare in Amministrazione trasparente. Ciò costituisce uno degli obiettivi di medio/lungo termine della Fondazione nella strategia di gestione del rischio corruttivo.

14.5 Incarichi e nomine: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Il principale processo potenzialmente più esposto a rischio corruttivo in questa specifica area di attività è stato individuato nel conferimento di incarichi di collaborazione. Al riguardo, unitamente alla natura collegiale del processo di individuazione e valutazione dei potenziali incaricati e alla successiva approvazione da parte degli organismi di vertice, assume un ulteriore ruolo di garanzia il coinvolgimento attivo del RPCT con i compiti di verifica dell'insussistenza di incompatibilità e di inconfiribilità. Anche in questo caso il controllo del rispetto delle prescrizioni contenute nel Codice di comportamento viene ritenuto un ulteriore presidio efficace per il contrasto e la prevenzione di fenomeni corruttivi.

14.6 Affari legali e contenzioso: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

Le attività in Fondazione ascrivibili all'area "Affari legali e contenzioso" risultano sostanzialmente circoscritte all'assistenza giuridica, di natura consultiva, agli organi collegiali e agli uffici interni e alla verifica della conformità normativa e regolamentare degli atti ufficiali emanati.

Gli eventuali contenziosi nei quali l'Ente può trovarsi coinvolto sono infatti di norma affidati a consulenti legali esterni, incaricati in ragione della natura dello specifico contenzioso. Per queste occasioni vengono seguiti i protocolli preventivi contemplati per tali tipologie di procedure e in particolare, per i collaboratori e consulenti destinatari, risultano vincolanti le prescrizioni contenute nel Codice di comportamento.

Per quanto attiene alle succitate attività di assistenza e verifica della conformità, e ancor più in ragione della natura consultiva e priva di conseguente autonomo esercizio di potere decisionale dei soggetti interessati, si ritiene analogamente adeguato l'insieme di prescrizioni contenuto nel Codice di comportamento.

14.7 Gestione dei rapporti con la P.A.: analisi dell'area di rischio e protocolli preventivi

L'elemento che contraddistingue le fattispecie di reato che vengono in rilievo in sede di elaborazione del presente Piano è l'esistenza di molteplici, diversificati e continuativi rapporti fra la FUB ed Enti della Pubblica Amministrazione, calati in una ampia varietà di contesti, situazioni e modalità operative.

Ciò determina, come già evidenziato, un'oggettiva difficoltà di puntuale circoscrizione delle ipotesi di reato e di altrettanto puntuali e circoscritti protocolli preventivi.

Di seguito sono quindi indicate le prescrizioni e le regole di condotta di ordine generale alle quali i destinatari del presente Piano devono conformarsi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, al fine di prevenire la commissione dei reati previsti nella normativa in materia di Anticorruzione.

Tutti i comportamenti nei rapporti con la Pubblica Amministrazione devono essere ispirati e rispettare i principi e le modalità operative sanciti nel Piano.

A carico dei destinatari del PTPCT è previsto l'espresso obbligo di garantire:

- la stretta osservanza di tutte le leggi e regolamenti che disciplinano l'attività dell'Ente, con particolare riferimento sia alle attività che comportano contatti e rapporti con la Pubblica Amministrazione sia alle attività relative allo svolgimento di una pubblica funzione o di un pubblico servizio;
- la gestione di qualsiasi rapporto con la Pubblica Amministrazione ispirato al rispetto dei principi di massima correttezza e trasparenza.

Ciò posto, a carico dei destinatari, è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi aziendale (vale a dire ogni forma di regalo, offerto o ricevuto, eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolto ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività della Fondazione). In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l'elargizione di doni rappresenta una prassi diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l'Ente. I regali offerti, salvo quelli di modico valore, devono essere documentati in modo adeguato per consentire le prescritte verifiche;
- accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P.A. (italiana o straniera) o loro congiunti che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto;
- effettuare prestazioni o riconoscere compensi di qualsiasi tipo in favore dei partner (qualora siano P.A.) che non trovino adeguata giustificazione nel contesto del rapporto associativo costituito con i partner stessi;
- riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere e alle prassi vigenti in ambito locale;
- ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura ove eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia; chiunque riceva omaggi o vantaggi di altra natura non compresi nelle fattispecie consentite è tenuto, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione al RPCT che ne valuta l'appropriatezza e provvede a far notificare a chi ha elargito tali omaggi la politica della Fondazione in materia;
- presentare dichiarazioni non veritiere a organismi pubblici nazionali o comunitari al fine di conseguire contributi o finanziamenti agevolati o tali da indurre in errore o da arrecare danno allo Stato o ad altro Ente pubblico;
- destinare somme ricevute da organismi pubblici, nazionali o comunitari, a titolo di contributi o finanziamenti per scopi diversi da quelli cui erano destinati;

- ricevere un incentivo commerciale che non sia in linea con le comuni pratiche di mercato, che ecceda i limiti di valore consentiti o che non sia stato approvato e registrato in conformità a quanto stabilito dalle regole interne.